

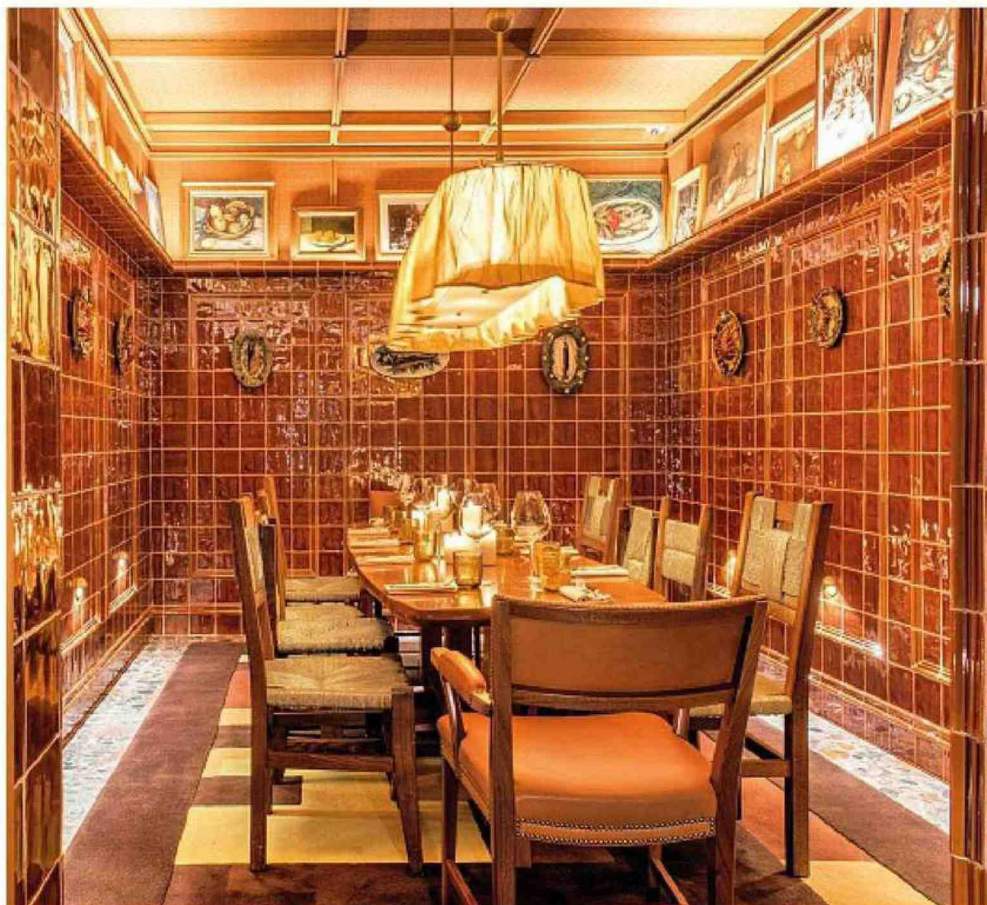


Le librerie delle camere, ribattezzate da Starck 'Bento Box', ospitano foto e oggetti che rievocano la storia di una coppia in fuga dal regime franchista. I cuscini sono decorati con nappe e passamanerie sfrangiate ispirate alle *chaquetillas*, le giacche dei toreri

Brach Madrid STARCK SI GIRA!

Nel cuore della Gran Via l'ultimo hotel della catena Evok è un viaggio nella storia della capitale spagnola. Alla regia Philippe Starck, che ricrea le atmosfere dei caffè Anni 20 e l'intimità del rifugio di una coppia di amanti. «Il design da solo non basta. Serve una buona storia da raccontare»

Testo Luca Trombetta Foto Guillaume de Laubier



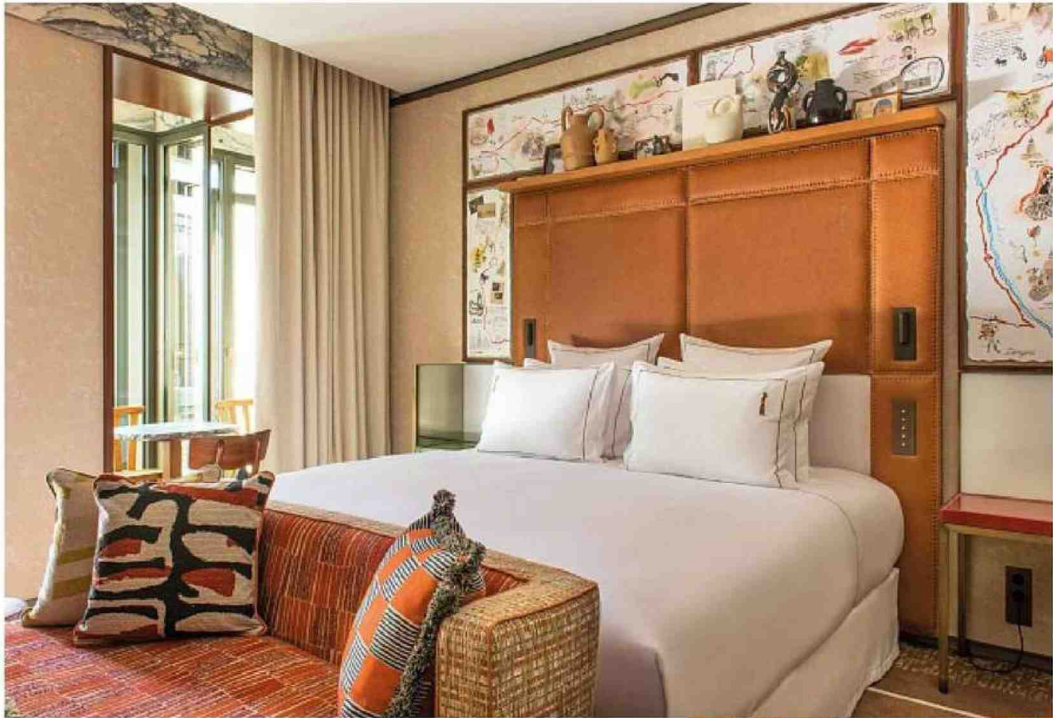
**«Ho voluto catturare lo spirito dell'arte
e della poesia spagnola, una felice nostalgia
che non guarda mai al passato»**

PHILIPPE STARCK

«Ci credi che non ho fatto le vacanze di Natale?». Philippe Starck dice di non fermarsi mai, neanche durante le feste comandate. Il designer francese è anche uomo dei record con all'attivo circa 10 mila progetti, inclusi i primi moduli abitativi del programma spaziale Axiom e un centro di addestramento per astronauti negli States che verrà avviato nei prossimi anni. Tornando con i piedi per terra, la sua ultima creatura è il Brach Madrid, hotel della catena Evok Collection aperto

da pochi giorni sulla Gran Via, arteria principale ed epicentro della movida madrileña. Tra i maestosi palazzi in stile plateresco, Art Déco, neomudéjar e haussmanniano, il Brach spicca con la sua elegante facciata in pietra bianca punteggiata da alte finestre ornate da balconi, ma il vero spettacolo va in scena all'interno. Quando incontriamo Starck pochi giorni prima dell'apertura, ci spiega che questa volta ha voluto stare un passo indietro e non imporre la sua

firma, lavorando dietro le quinte come una sorta di sceneggiatore alle prese con la stesura di un racconto. «In questo periodo storico tutto sembra ben fatto, il design è ovunque e, buono o cattivo che sia, appare accettabile», afferma. «Ma per trovare un nuovo modo di fare hotel serve qualcosa di più: raccontare storie, puntare sull'autenticità. Solo così il viaggiatore si sente sempre a casa. Entrare al Brach Madrid è come accedere a un luogo abitato, pieno di oggetti, ricordi e



I letti, con testiere in cuoio trapuntato, sono circondati da una mappa della Spagna che illustra le tappe del viaggio di nozze della coppia di amanti (sopra). Il mobile bar all'interno di una delle tre suite. Su tavoli e mensole, ceramiche artigianali selezionate dal team di Starck (sotto). Tra i cimeli sparsi nelle stanze, anche pesi in metallo e guantoni da boxe (a destra). Rivestita di piastrelle smaltate, la sala ristorante è caratterizzata da una mensola con quadreria che incornicia il soffitto (nella pagina accanto)





affetti. Un luogo emozionale che cattura lo spirito della Spagna attraverso la sua arte e la sua poesia, una forma di 'felice nostalgia' che non guarda mai al passato». Abile storyteller, per le camere (57, di cui tre suite) e gli spazi pubblici Starck ha immaginato due storie parallele: «Nelle stanze seguiamo l'avventura di uno scrittore e di una ballerina di flamenco, una coppia separata dal regime franchista. All'interno delle librerie, di lui ritroviamo i vecchi guantoni da boxe, di lei le nacchere e una chitarra e poi foto sbiadite dal tempo. Attorno al letto, la mappa del loro viaggio di nozze, un diario che immortalata i momenti più belli tra gli splendori della Spagna». Ogni elemento offre un indizio biografico e compone una *Wunderkammer* che si completa alla perfezione con divani dai bordi sfrangiati, testiere di cuoio trapuntate, tavoli e mobili bar in legno e marmo sui quali sono sparse decine di ceramiche artigianali scelte con cura da Starck e dal suo team nel corso degli ultimi tre anni. Nel ristorante, invece, l'idea era

di ricreare l'atmosfera dei caffè degli Anni 20 e 30, ritrovo della Madrid intellettuale e artistica. «È qui che clienti illustri e artisti squattrinati si sarebbero frequentati. Pittori e poeti, spesso senza un soldo, lasciavano un'opera d'arte o uno scritto in cambio di un bicchiere di vino e di un buon pasto», ricorda il designer che, tra poltrone in pelle, pareti di ceramica smaltata, tende pesanti e doppi paralumi per smorzare la luce, invita ad alzare lo sguardo: «Lungo la mensola che incornicia il soffitto trovate una raccolta di libri e dipinti accuratamente selezionati, reperiti uno ad uno alle aste. Molti sono opere di pittori anonimi di grande talento. Seguendo lo stesso principio, l'isola centrale riunisce una collezione di oggetti curiosi, come se fossero stati lasciati lì dai visitatori di passaggio. In un hotel del genere non ci si

può annoiare: tutti gli spazi vi 'parlano' costantemente, rendendovi partecipi di una storia. Ad alcuni piacerà. Altri si chiederanno che senso ha tutto questo, ma in ogni caso non resteranno indifferenti. Lo scompaio completamente dietro al racconto, sono solo il narratore». Non è solo questione di storytelling. Il tema della sostenibilità per Starck è imprescindibile: «Se crei un hotel di tendenza, durerà pochi anni e in poco tempo tutti i materiali e l'energia che lo hanno prodotto saranno gettati via», dice. «La mia ambizione è creare qualcosa che duri più tempo possibile. Il concetto di durata oggi è fondamentale per l'ecologia». **Brach Madrid, Gran Via 20, Madrid, tel. +34/915463639**
↳ BRACHMADRID.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I feruzzi delle suite sono arredati con lo stesso calore degli interni: tappeti dall'aria vissuta, lettini in legno pieni di cuscini, lampade da tavolo e vasi in ceramica che accolgono le piante